

Fare Lattore

John Cassavetes (1929-1989), attore poliedrico e regista di film quali *Ombre*, *Volti*, *Mariti e Gloria* (Leone d'Oro a Venezia), è considerato il padre del cinema americano indipendente. I suoi film, realizzati con budget minimi e la collaborazione, sia dietro le quinte che sulla scena, di amici e parenti – tra cui gli «attori feticcio» Seymour Cassel, Ben Gazzara, Peter Falk e Gena Rowlands – hanno inaugurato un nuovo modo di fare cinema lontano dall'egemonia degli studios hollywoodiani, libero da sceneggiature rigide e incentrato sulla massima improvvisazione degli attori. In questo libro, l'autore raccoglie e raccorda fra loro una quantità imponente di citazioni da interviste edite e inedite con il regista e i suoi amici e i collaboratori più stretti: dalle vicende personali ai dietro le quinte della realizzazione dei film, fino alle battaglie per la loro diffusione, quello che ne emerge è il ritratto completo, onesto e appassionato di uno dei cineasti più geniali e coraggiosi di sempre.

“Actors studio”, perché fare l'attore è da sempre il suo sogno. Una raccolta di poesie dedicate a Marilyn, affrontando con umiltà e tenerezza il segreto d'amore di una vita. Due sono le cose importanti: il pensiero di questo amore e quello di essere famosi che hanno caratterizzato la vita dell'autore, così egli abbraccia, attraverso questi versi, tutti quelli che vivono intensamente una vita straordinaria e che si confondono umilmente in mezzo a tutti gli altri nel mondo.

Un uomo è il romanzo della vita di Alekos Panagulis, che nel 1968 è condannato a morte nella Grecia dei colonnelli per l'attentato a Georgios Papadopoulos, il militare a capo del regime. Segregato per cinque anni in un carcere dove subisce le più atroci torture, restituito brevemente alla libertà, conosce l'esilio, torna in patria quando la dittatura si sgretola, è eletto deputato in Parlamento e inutilmente cerca di dimostrare che gli stessi uomini della deposta Giunta continuano a occupare posizioni di potere. Perde la vita in un misterioso incidente d'auto nel 1976. Oriana Fallaci incontra Panagulis nel 1973 quando, graziato di una grazia che non aveva chiesto ma che il mondo intero reclamava per lui, esce dal carcere. I due si innamorano di un amore profondo, complice, battagliero. Lei lo affianca e ne condivide una lotta mai paga. "Il poeta ribelle, l'eroe solitario, è un individuo senza seguaci: non trascina le masse in piazza, non provoca le rivoluzioni. Però le prepara. Anche se non combina nulla di immediato e di pratico, anche se si esprime attraverso bravate o follie, anche se viene respinto e offeso, egli muove le acque dello stagno che tace, incrina le dighe del conformismo che frena, disturba il potere che opprime. Infatti qualsiasi cosa egli dica o intraprenda, perfino una frase interrotta, un'impresa fallita, diventa un seme destinato a fiorire, un profumo che resta nell'aria, un esempio per le altre piante del bosco, per noi che non abbiamo il suo coraggio e la sua veggenza e il suo genio. E lo stagno lo sa, il potere lo sa che il vero nemico è lui, il vero pericolo da liquidare. Sa addirittura che egli non può essere rimpiazzato... Morto un poeta, eliminato un eroe, si forma un vuoto incolmabile e bisogna attendere che gli dèi lo facciano resuscitare. Chissà dove, chissà quando."

Bollato spesso dalla nuova critica teatrale come passatista e nostalgico, «Il Dramma» (periodico fondato nel 1925 da Pitigrilli insieme a Lucio Ridenti, che ne fu il vero animatore e il direttore fino al 1973) e il suo archivio, prodotto in decenni di lavoro redazionale “sul campo”, costituiscono oggi una vera e propria riscoperta storica,

offrendosi come uno strumento imprescindibile per chiunque voglia penetrare la cultura teatrale del nostro Paese. Esso risente fortemente della poliedrica personalità di Ridenti, già attore, fotografo, consigliere d'eleganza (e dandy egli stesso), giornalista, editorialista, intenditore d'arte. Il convegno di studi "Il laboratorio di Lucio Ridenti. Cultura teatrale e mondo dell'arte in Italia attraverso «Il Dramma» (1925-1973)", di cui vengono pubblicati in questo volume gli Atti, rappresenta la prima iniziativa di esplorazione sistematica e organica del Fondo Lucio Ridenti, avvalendosi di competenze e sguardi incrociati, nel solco di quel laboratorio di sapere, mestiere e passione che è stato appunto «Il Dramma».

Un romanzo che non appare subito di facile comprensione ma sin dalle prime pagine, una volta penetrati nella sua chiave, avvince e costringe ad andare sino in fondo...

Journal of film history.

Arturo Vargas trova sull'uscio di casa una busta contenente cinquemila euro. Il telefono squilla. Una donna con una voce sensuale e dal nome che suona falso gli chiede aiuto: crede che qualcuno voglia ucciderla e sostiene di avere una lista di dieci indiziati da cui partire. I singoli nomi gli verranno rivelati di volta in volta, i pagamenti effettuati sempre in contanti infilati sotto la porta di casa. Vargas, titubante, accetta. La sua carriera di giornalista si è arenata, e ormai tira avanti a stento grazie a racconti fantasy pubblicati sotto pseudonimo. In una Napoli bellissima e indolente, l'improvvisato detective condurrà indagini superficiali che porteranno alla luce il ritratto di una borghesia decadente, tenuta insieme da interessi criminali. Dopo aver incontrato Vargas, i sospettati della lista, intanto, spariscono misteriosamente uno a uno, proprio come descritto in una stramba filastrocca inviata alla polizia nella quale si annunciano le circostanze della scomparsa di "dieci piccoli napoletani". Arturo è caduto in una trappola e, senza accorgersene, si è tuffato nel passato, alla ricerca di un'identità perduta. In una Napoli tinta di giallo, un romanzo ironico e rocambolesco da una delle firme de Il Mattino e Il Sole 24 Ore.

"Ebbene sì, confesso. Mi metto a nudo! Nudo integrale? Pardon, confessione integrale? Beh, diciamo una confessione... in mutande." Enrico Montesano

Prendete una ragazza italiana. Trapiantatela a Parigi. Fatela vivacchiare come corrispondente di una radio. Piazzatele al di là delle pareti una coppia di vicini litigiosi. Continuate a stressarla nel caos cittadino degli scioperi dei trasporti, delle manifestazioni da fendere spavalidamente per raccattare interviste. A questo punto le combinerete un incontro con un attore americano; non uno qualsiasi, ma proprio l'attore americano "il cui solo pensiero la fa sbavare". In una notte di passione in un albergo parigino, la ragazza si rende conto che sotto tutta quella bella carne vibra un fuoco magico: "non ho bisogno dell'I Ching per sapere che sto raggiungendo l'illuminazione". Ma non è mica finita. La nostra eroina decide che quello è l'uomo giusto, è proprio quello che fa per lei, perché "è uno che non ha paura di metterci intensità nelle cose" (perlomeno nei film...). E allora come si fa a non volare a cercarlo a New York? Come si fa a non rischiare la pelle atterrando in piena tempesta di neve? La caccia all'attore americano costa appostamenti in ristoranti carissimi con la carta di credito in rosso, indagini in party da capogiro, jet-set e ghetti, top model sballate e afroamericane che ti prendono in casa come una figlia e il giorno dopo ti cacciano a bottigliate. Ma ecco che un giorno, proprio quando aveva abbandonato le speranze di rivederlo... Con la sua inconfondibile brillantezza, la freschezza dei dialoghi, la profondità emotiva dissimulata in un umorismo scatenato, Rossana Campo ha scritto una trascinate storia d'amore. La passione individuale si mescola al mito collettivo, l'amore folle si nutre di divismi hollywoodiani, la carne pazza di gioia fa i conti con le isterie malinconiche, l'alcolismo,

la dissipazione di una solitudine braccata dal successo..

Luigi Pirandello is best known in the English-speaking world for his radical challenge to traditional Western theatre with plays such as *Six Characters in Search of an Author*. But theatre is just one manifestation of his experiments with language which led to a remarkable collection of novels, short stories, and essays as well as his work for a film industry then in its infancy. This study, which is based on the view that Pirandello's writings are most fruitfully discussed in a European context, takes as its starting-point the author's belief in the primacy of the literary character in a creative process which is necessarily conflictual. The book argues that all Pirandello's characters are engaged in a continual performance which transcends the genre distinction between narrative and dramatic forms. In this performance it is the spoken word in which the characters invest most heavily as they struggle to sustain an identity of their own, tell their life-stories, and assert themselves before their most prominent antagonist, the author himself.

Members of the Moravian Church who settled in North Carolina were meticulous record keepers, documenting almost every aspect of their day-to-day lives. A significant part of those records is preserved in the form of photographs. Moravian photographers-both professional and amateur-created an enduring legacy by capturing their society and surroundings in faithful detail. Their photographs, which record the towns of Bethabara, Bethania, Salem, Friedberg, Hope, and Friedland, as well as other communities throughout the state, provide a rare glimpse into the historic world of Moravian life in North Carolina.

Cathy Berberian (1925-1983) was a vocal performance artist, singer and composer who pioneered a way of composing with the voice in the musical worlds of Europe, North America and beyond. As a modernist muse for many avant-garde composers, Cathy Berberian went on to embody the principles of postmodern thinking in her work, through vocality. She re-defined the limits of composition and challenged theories of the authorship of the musical score. This volume celebrates her unorthodox path through musical landscapes, including her approach to performance practice, gender performativity, vocal pedagogy and the culturally-determined borders of art music, the concert stage, the popular LP and the opera industry of her times. The collection features primary documentation-some published in English for the first time-of Berberian's engagement with the philosophy of voice, new music, early music, pop, jazz, vocal experimentation and technology that has come to influence the next generation of singers such as Theo Bleckmann, Susan Botti, Joan La Barbara, Rinde Eckert Meredith Monk, Carol Plantamura, Candace Smith and Pamela Z. Hence, this timely anthology marks an end to the long period of silence about Cathy Berberian's championing of a radical rethinking of the musical past through a reclaiming of the voice as a multifaceted phenomenon. With a Foreword by Susan McClary.

Cathy Berberian: Pioneer of Contemporary Vocality Routledge

Giuseppe Colizzi è un nome sicuramente sconosciuto al grande pubblico cinematografico (e forse, in parte, anche al piccolo) ma per ciò che ha inventato l'industria italiana del cinema dovrebbe, almeno, ricordarsi ancora di lui. Ma cosa ha inventato di così eclatante quest'uomo... una formula segreta? Non proprio, ma la formula per attirare il pubblico al cinema quella sì, e ha un nome, anzi due, Terence Hill e Bud Spencer! Se in Dio perdona... io no!, l'esordio cinematografico di Colizzi, la scoperta della coppia è avvenuta per caso, con i film successivi il regista saprà re-

inventarla e dosarne le potenzialità all'interno delle sue sceneggiature. Giuseppe Colizzi, però, non può essere identificato solamente come l'inventore di Terence Hill e Bud Spencer, altrimenti passerebbero in secondo piano le sue doti di regista formatosi con una gavetta cinematografica che lo ha portato a lavorare con registi del calibro di Luigi Zampa, Federico Fellini, Sergio Leone e molti altri. Dietro il carattere ironico dei suoi film si nasconde la figura di un uomo complesso, forse non capito fino in fondo, in ogni caso un uomo dal talento multiforme: ben prima di passare alla regia Colizzi è stato scrittore di buon successo per Mondadori, dimostrando quelle qualità narrative che saranno il punto forte delle sue sceneggiature. Questo libro, attraverso l'analisi dei film, della rassegna stampa, delle fotografie e delle interviste di chi lo ha conosciuto (essenziali per comprendere l'uomo e il passaggio che lo ha portato dalla produzione alla regia) si propone di ricostruire la storia di un autore altrimenti destinato all'anonimato. Insetti a colori

Esce a distanza di due anni da "Dicono... che ho fatto un sogno" una nuova raccolta di poesie di Gianni Vecchione. L'autore novarese sembra volerci catapultare in un caleidoscopio di suggestioni, quelle che ci regalano la quotidianità, il rapporto intimo con la natura, i paesaggi urbani, la quiete della campagna, i misteri del firmamento, la ricerca negli spazi più reconditi dell'interiorità. Il poeta vorrebbe farci vedere con occhi nuovi "ciò che ci circonda, per riapparire col cuore straripante di emozioni e commozioni". La poesia di Vecchione è insomma un mondo: guidati dalla linearità del suo linguaggio, immediato e cristallino, ci si può aggirare avventurosamente dentro di esso. Ogni lettore può trovare le zone a lui più confacenti e restarvi ammirando. Si resta colpiti dal suo fraseggio essenziale, dalla sua capacità di scrivere con parole di casa, con parole di ogni giorno, non preziose ma in grado di cogliere allo stesso tempo l'intima natura delle cose. Il vero poeta "continua a camminare senza una meta", "per imparare a scrivere", per scrivere per tutti. Con passi lenti ma sinceri.

Essays are been grouped loosely under four headings: issues of theory, issues of genre, issues of gender, and issues of language and theatre.

[Copyright: 3cd22521e4f98558c9480ca4a732e792](https://www.digipub.com/3cd22521e4f98558c9480ca4a732e792)